

ANNIVERSARIO. Il 25 aprile 1911 si toglieva la vita a Torino l'autore di romanzi esotici, popolarissimo ma in miseria

Emilio Salgari, il centenario celebrato in libreria

Florilegio di pubblicazioni e ristampe, tra cui ben quattro le biografie del romanziere

Paola Azzolini

Nel centenario della morte a Torino di Emilio Salgari (25 aprile 1911-2011) continua la pioggia di pubblicazioni, remake, riedizioni, novità, dvd e chi ne ha più ne metta, che hanno al centro la figura insieme grottesca e tragica del «capitano» che in realtà non aveva mai navigato, se non il grande mare della fantasia.

Impossibile elencare tutti questi contributi e poi altri ne verranno prima della fine del 2011. C'è persino un Geronimo Stilton nei panni di Sandokan (Piemme, 2011) e lo sceneggiato televisivo del 1976 riproposto con libro e dvd (Rizzoli, BUR Senza Filtro).

Da non dimenticare il bel saggio di Pino Boero, Walter Fo-

chesato, Felice Pozzo, *Il corsaro nero. Nel mondo di Emilio Salgari*, (Franco Angeli, 2011). Ma colpisce soprattutto la pubblicazione di ben quattro biografie, diversamente atteggiata, ma tutte orientate a sciogliere alcuni dei nodi più oscuri e misteriosi dell'agitata vita di Salgari. Apre la serie la riedizione ampliata di Arpino e Antonetto che riprende, con il titolo *Il padre degli eroi* (Viglione, 2010), l'ormai classico e in-trovabile *Vita, tempeste, sciagure di Capitan Salgari* (1982).

Un posto di riguardo bisogna darlo a Ernesto Ferrero con il suo *Disegnare il vento*, (Einaudi, 2011), originale rivisitazione della vita salgariana in chiave di rievocazione commossa e affettuosa, che mescola documenti e invenzioni. Tra l'altro propone l'identificazione tra Sandokan e Garibaldi, Yanez e Bixio, Marianna e Anita, mentre i Tigrotti potrebbero essere I Mille. Il messicano Paco Taibo II, che rivisita Sandokan

come rivoluzionario alla Che Guevara, non potrebbe non essere d'accordo! E poi ci sono due biografie di veronesi, come Salgari, quella di Gallo e Bonomi, *La fabbrica dei sogni* (Rizzoli 2011), con prefazione di Mino Milani che collaborò con Hugo Pratt a un fumetto salgariano, eccellente e documentatissima ricostruzione degli aspetti più ignoti dell'esistenza dello scrittore, e la riedizione ampliata del lavoro di Silvino Gonzato, già pubblicato nel 1995, ora ripreso con il titolo *La tempestosa vita di Capitan Salgari* (Neri Pozza, 2011), di cui pubblichiamo in questa pagina l'inizio.

Gonzato ripubblica anche il suo *Una tigre in redazione (Minimum Fax)*, raccolta degli introvabili articoli giornalistici di Salgari, con dvd. Gonzato interpreta in modo personalissimo la vicenda salgariana, in cui ritrova la cifra del tragico e del grottesco, nel tripudio della fantasia che è il mondo alternativo, in cui lo scrittore

si rugia per sopravvivere, per lenire la sua incapacità ad affrontare il reale. Questo mondo fantastico può vivere solo sulla carta e cede sotto l'urto delle vicende quotidiane, della lotta senza gloria della vita: a questo logorio Salgari non sa resistere e forse il suicidio tragico rappresenta in extremis la trasformazione in romanzo anche dell'atto atroce che pone fine alla sua esistenza.

Gonzato lavora dentro i documenti per trarne fuori la capacità evocativa ed emotiva e il suo Salgari è di fatto vero, ma anche inventato nei suoi meandri psicologici, come possono essere solo personaggi amati e accarezzati dalla fantasia. In chiusa al libro di Gonzato c'è un poderoso attacco ai falsari salgariani, una schiera poco onorata certo e poco studiata. Guida l'esercito uno scrittore di razza, epigono di Salgari, anche lui veronese, Luigi Motta. Va detto però che Luigi Motta fu amico e ammiratore di Salgari e i falsi più clamorosi non li confezionò lui, ma molti altri imitatori senza scrupoli. ♦

